



Promesse di felicità

LA PROMESSA A MOSÈ



**Generazioni
di felicità**
COMUNITÀ CAPI
AGESCI

Carissime capo e carissimi capi,
con la Quaresima abbiamo iniziato la nuova tappa del percorso di fede e preghiera della Route nazionale delle Comunità capi 2024.

Ci poniamo ora sulla via della **Promessa di felicità** che Dio ci fa.

Come per il cammino di Avvento **Attesa di felicità**, avrete a disposizione alcuni materiali, che potrete scegliere di utilizzare come meglio riterrete utile e opportuno, scegliendo cosa e come usufruirne. Noi proponiamo una possibile “scaletta”, che coincide con l’ordine in cui troverete presentati i vari elementi, ma ci teniamo a sottolinearlo, sentitevi liberi di creare nuove costellazioni!

In questo sussidio troverete quindi tre suggerimenti:

- una **catechesi** sulla Promessa di Dio;
- un’**attività**;
- una **preghiera** conclusiva.

Che Maria, nostra compagna di strada, possa insegnarci ad accogliere con fiducia e trepidazione la Promessa di felicità che Dio ha in serbo per ciascuno di noi.

Buona strada e buona Quaresima!

p. Diego sj, Sr Benedetta, Cinzia

1. La catechesi

a partire da un testo dell’Antico Testamento, che può essere occasione di condivisione in Comunità capi

2. L’attività

che può aiutare a interiorizzare un aspetto della catechesi

3. La preghiera

ascoltando il breve testo in clima di raccoglimento e concludendo con un’Ave Maria.





Promesse di felicità

1. La catechesi

La Promessa di Dio attraverso le resistenze di Mosè

Se ad Abramo e Sara Dio promette il futuro nel triplice dono di terra, discendenza e benedizione e la capacità di viverlo (se vuoi e hai tempo, vai a vedere la catechesi precedente, su Abramo e Sara), con la persona di Mosè lo svolgimento e il compimento della Promessa di Dio si fa più articolato. Il tempo è passato. Abramo ha avuto un figlio, Isacco. Appena un figlio, ma da Isacco sono nati Esaù e Giacobbe. Da Giacobbe sono nati Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe e Beniamino. **I 12 fratelli sono poi diventati un popolo, che al momento della vita di Mosè vive in Egitto. Ed è da quella terra straniera che la promessa fatta ad Abramo deve proseguire.**

La vocazione di Mosè, passaggio fondamentale della storia di Israele, con la scena del roveto ardente che brucia ma non si consuma, è tra i momenti più intensi della Scrittura. **Nella sua vocazione possiamo leggere un modello di tante vocazioni al servizio, a una nuova vita, alla profondità spirituale, alla riconciliazione con le ferite del passato.** Innanzitutto, possiamo dire che la **Vocazione personale di Mosè e la Promessa al popolo degli Israeliti sono strettamente intrecciate** e sono una risposta al grido di dolore del popolo.

¹Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ²L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. ⁷Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. ⁹Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».

(Esodo 3, 1-10)





1. La catechesi

RIFLESSIONE

Mosè è un personaggio singolare, per certi versi il meno adatto a compiere il compito di cui viene incaricato. Ha una storia drammatica alle spalle: sopravvissuto alla strage comandata dal Faraone, è cresciuto da Egiziano pur essendo Ebreo. Animato da desideri di giustizia, conosce un fragoroso fallimento quando constata che i suoi ideali naufragano per la violenza che lo porta a commettere un assassinio. Ed è costretto alla fuga. Quando Dio chiama Mosè, quest'uomo è tre volte straniero: straniero agli Ebrei, con i quali non è cresciuto; straniero agli Egiziani, che ha tradito; straniero ad entrambi, perchè da anni e anni vive fuori del Regno, accolto dalle tribù nel deserto, dove si è rifatto una vita con moglie figli e un suocero per il quale lavora, portandone al pascolo il gregge di pecore.

La Promessa di Dio al Suo popolo passa attraverso quest'uomo fuori dagli schemi e lontano dai modelli di guerriero e di eroe militare. Mosè è così lontano dall'ideale, che possiamo ritrovare in lui qualcosa di noi stessi. La sua reazione all'incarico è così umana! Infatti, fa di tutto per evitarlo! E ci prova per 5 volte, resistendo fin che può.

Dio annuncia la Sua Promessa, chiama qualcuno per compierla e cosa accade? Il convocato resiste! Nelle opposizioni di Mosè ritroviamo le nostre rigidità, le nostre paure, le nostre delusioni razionalizzate, le sfiducie, che sono in realtà "fiducie fortissime" con "segno matematico negativo", perchè sono le granitiche fiducie nei no che ci portiamo dentro, i "non sono capace", "non sono abile", etc etc.

Vediamo che cosa risponde Mosè a Dio (Esodo 3,11-4,16) La prima risposta è una domanda retorica: «Chi sono io per andare dal Faraone e far uscire gli israeliti dall'Egitto?». E Dio dice: «Io sarò con te».

La seconda obiezione è: «Io andrò dagli ebrei, ma mi chiederanno il nome di Dio che mi manda a loro e io non lo so». E Dio risponde rivelando il suo nome: «Io-sono». E aggiunge: «Dirai "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi"».

La terza obiezione è diretta: «Gli ebrei non mi crederanno!». E Dio compie per Mosè gesti di potenza: trasforma il bastone che Mosè ha in mano in un serpente e poi di nuovo in un bastone. E promette segni ancora maggiori in caso di incredulità degli Israeliti.

La quarta obiezione è una difesa quasi disperata dall'invio: «Signore, io non sono un buon parlatore, balbetto». E Dio risponde: «Chi ha dato una bocca

all'uomo, o chi lo rende muto o sordo? Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».

La quinta è un no che non ha più ragioni dietro le quali mascherarsi per sembrare legittimo, giustificato, razionale: «Manda chi vuoi mandare» e l'implicito «Ma non me!». E Dio si arrabbia e chiude il discorso: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Parlerà lui al popolo per te».

Per 5 volte Mosè resiste e per 5 volte Dio risponde, promettendo a Mosè la Sua vicinanza, la Sua ispirazione, segni miracolosi, persino consegnandosi nelle mani del pastore di pecore con la rivelazione del Nome, che esprime la Sua identità profonda. L'ultima risposta è così significativa: trova negli altri, in tuo fratello Aronne, ciò che manca a te!

Come abbiamo visto, la Promessa di felicità per gli Ebrei in Egitto è una Promessa di liberazione e di una terra. Per Mosè è un incarico, la vocazione a favore del popolo. **Nella sua sfiducia iniziale** (lui paradossalmente non crede alla Promessa!), **brilla la fedeltà di Dio, alla Parola che ha dato, al Suo nome di Creatore, Salvatore, Alleato.** Con quale differente affidamento e semplicità risponderà Maria!

La Promessa di felicità Dio è quindi anche la storia della Sua fedeltà attraverso le nostre resistenze.

Il grande Esodo, la Pasqua del Signore, si compiranno solo con Gesù Cristo. È l'opera della liberazione più profonda, dalla paura della Morte e dal suo giogo. Per riuscirci, il Signore Gesù si consegnerà, offrendo il suo corpo sulla Croce. Portando su di sé tutte le resistenze e le incredulità che avrà incontrato lungo il Suo ministero pubblico: i no alla vita, all'amore, alla fede e alla speranza. **Come Mosè, molto più di Mosè, darà vita a un popolo di liberati, redenti e riscattati. Con Lui gli uomini e le donne sperimenteranno la liberazione dell'amore per amare, per divenire Beati, per riscoprirsi Figli. La Terra promessa definitiva è la vita da risorti nel Risorto.**

domande

- Che cosa pensi e senti a partire da questa riflessione sulla Promessa di felicità di Dio?
- La Promessa di Dio al popolo degli Israeliti attraverso la vocazione di Mosè come parla alla tua vita e il tuo servizio come capo scout?



2. L'attività

SUGGERIMENTO PER CAPO/I GRUPPO: **3** ATTIVITÀ TRA CUI SCEGLIERE

ATTIVITÀ 1

OBIETTIVO: obiettivo dell'attività è quello di interiorizzare da parte di ciascuno il proprio **essere capo come la risposta a una chiamata**, da sentire non solo nel momento dell'entrata in Comunità capi, ma in ogni attività, in ogni relazione. Si riflette insieme sul proprio ruolo in Comunità capi, sulle possibilità e le difficoltà che sperimentiamo e nello stesso tempo si cerca di capire come il nostro compagno di strada risponda con me a questa chiamata.

Si farà un gioco per dividersi in coppie (per esempio si possono scaricare le forme proposte, tagliate a metà, ciascuno deve trovare la propria metà). Si porrà a tutti la stessa domanda: Descriviti; parla all'altro della tua fatica e delle tue resistenze nel servizio; come "vedi" chi hai davanti? come posso essere per l'altro di aiuto a realizzare in Comunità capi la sua chiamata al servizio?

Si cambierà coppia tipo "speed date" ogni 3 minuti (per il cambio si può usare lo stesso gioco dell'inizio o cambiare casualmente).

Dopo 2/3 giri ci si ritrova di gruppo e si cercano insieme i punti di FORZA (in base a cosa l'altro vi ha raccontato di sé) della comunità, non come un insieme di individui messi vicino, ma come insieme di persone in relazione.

ATTIVITÀ 2

OBIETTIVO: L'obiettivo dell'attività è **prendere coscienza dei Sì e dei No che diciamo** quotidianamente nella vita, alla semplicità di queste parole, ma nello stesso tempo al potere che hanno nella costruzione di quanto facciamo nella vita e nel servizio. Rendersi pure conto della necessità di un reale discernimento, mentre, a volte, i nostri **No** nel servizio non lo osservano.

Ci si divide in due squadre, possibilmente di pari numero di componenti, e si procede velocemente con una serie di domande (l'allegato può essere di aiuto ma si può sostituire con domande a scelta della comunità), l'obiettivo è finire le domande rispondendo giusto con **Sì** o **No**. Se si sbaglia la risposta si ricomincia dal primo componente della squadra.

Terminato il gioco e ritornati tutti insieme, ciascuno racconta un **Sì** significativo che ha detto nel proprio servizio e un **No**, anche piccolo, con i ragazzi, con lo staff. Nel raccontarci cerchiamo di riflettere sulle motivazioni che stanno alla base (non sempre i **No** sono sbagliati!) E lo condividiamo.

ATTIVITÀ 3

OBIETTIVO: L'obiettivo dell'attività, oltre a fare **prendere coscienza dei No** che a volte frapponiamo tra noi e il nostro servizio, sottolinea la **difficoltà del Sì** e la necessità di continuare a provare ad entrare in questa presenza (il rovelo ardente che tanto attira, ma nello stesso tempo spaventa Mosè) e la forza di provare a dire **Sì** insieme.

La Comunità capi forma un cerchio con le spalle rivolte all'esterno del cerchio, a turno uno staff esce dal cerchio e per 3/4 volte cerca di rientrare nel cerchio, ad ogni tentativo ogni componente dovrà dire ad alta voce, tutti contemporaneamente (aiuta a non vergognarsi), dei **No** che ha detto, concreti, anche piccoli, detti ai ragazzi, allo staff... nel proprio servizio. La stessa dinamica si ripeterà per ogni staff, Capi Gruppo, Ae, capi a disposizione (ognuno se è in Comunità capi è chiamato, in qualche modo, nella fantasia dello Spirito Santo a dire **Sì** al proprio servizio).

Al termine si cercherà di tirare le fila dell'attività: il gruppo è più forte del singolo? Che motivazioni hanno i nostri **No**? Quanta progettualità, discernimento c'è nel nostro servizio?



2. L'attività

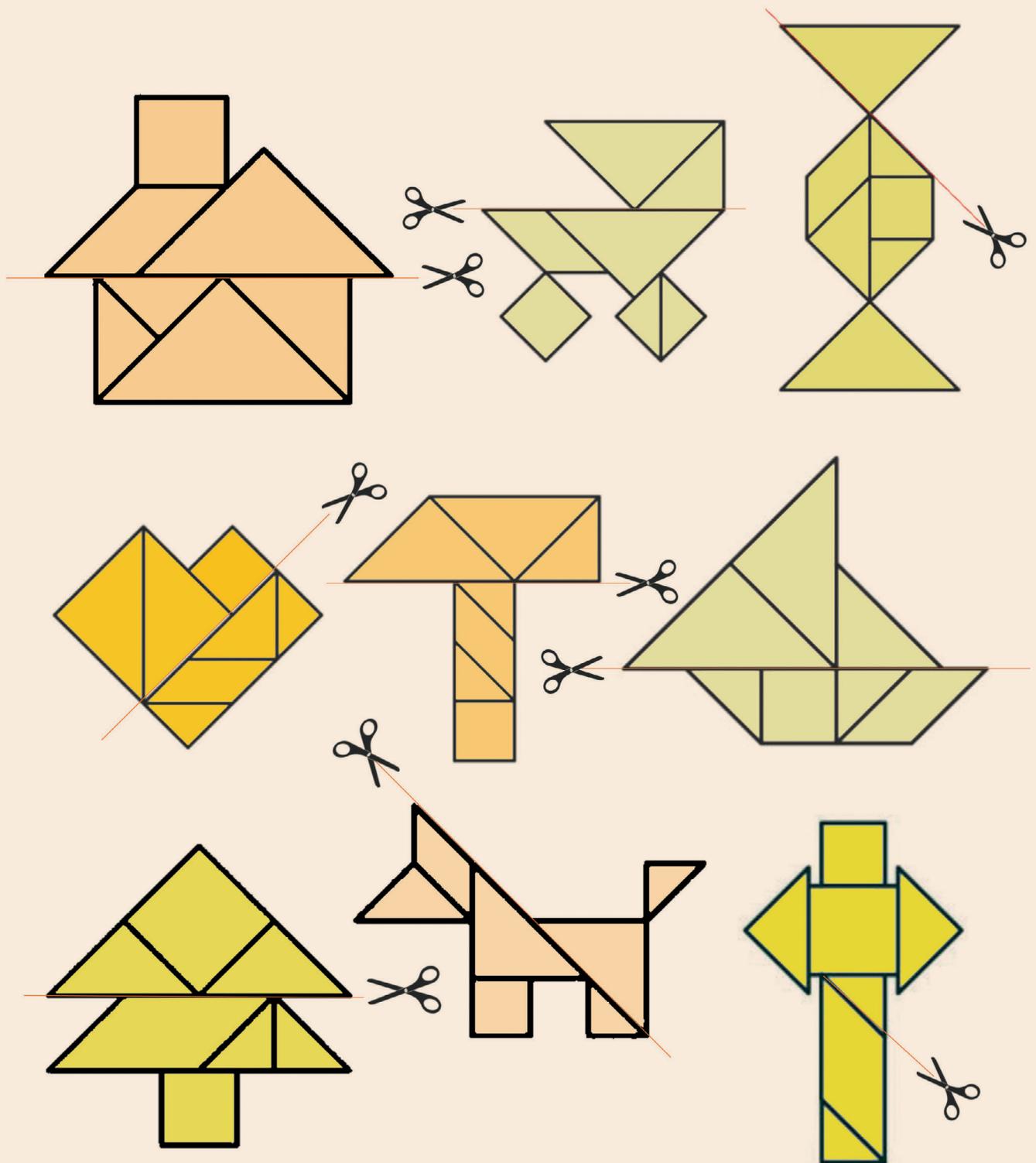
domande ATTIVITÀ 2

- 1) Il monte Everest è alto 8848,85 mt? [Sì]
- 2) Al continente africano appartengono 53 stati? [No, 54]
- 3) Cina, Egitto, Messico sono attraversati dal Tropico del Capricorno? [No, cancro]
- 4) Olave e Baden avevano 32 anni di differenza? Sì
- 5) Baden è seppellito con la moglie a Peddington, Londra? [No, a Nyeri, Kenia]
- 6) La Robinia (acacia) è un albero tipico della macchia mediterranea? [No]
- 7) Il miele di rosmarino è utilizzato per i dolori muscolari? [Sì]
- 8) La rosa in origine ha 5 petali? [Sì]
- 9) Il Nilo è lungo 6630 km? [No, 6650]
- 10) Nel Vangelo di Marco Gesù a Cafarnaò, prima di guarire la suocera di Pietro, guarisce il cieco nato? [No, un indemoniato]
- 11) Nella genealogia di Gesù del Vangelo di Marco si dice che "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù"? [No, in Matteo]
- 12) Paolo scrive la lettera ai Romani da Corinto? [Sì]
- 13) La radice quadrata di 289 è 17? [Sì]
- 14) 57 è un numero primo? [No]
- 15) L'Agesci fa parte della cics/cigs? [Sì]
- 16) Nella canzone "scouting for boys" il versetto "Ma vediamo più acuti e buoni affiorare continui bisogni" è giusto? [No, ...acuti e nuovi]
- 17) Gli atti degli apostoli hanno 27 capitoli? [No, 28]
- 18) Paolo negli atti degli Apostoli assiste all'uccisione di Stefano? [Sì]
- 19) Il frutto dell'albero di alloro è commestibile? [Sì]
- 20) La "creatrice" della ricetta odierna della birra è una monaca del XII secolo? [Sì]



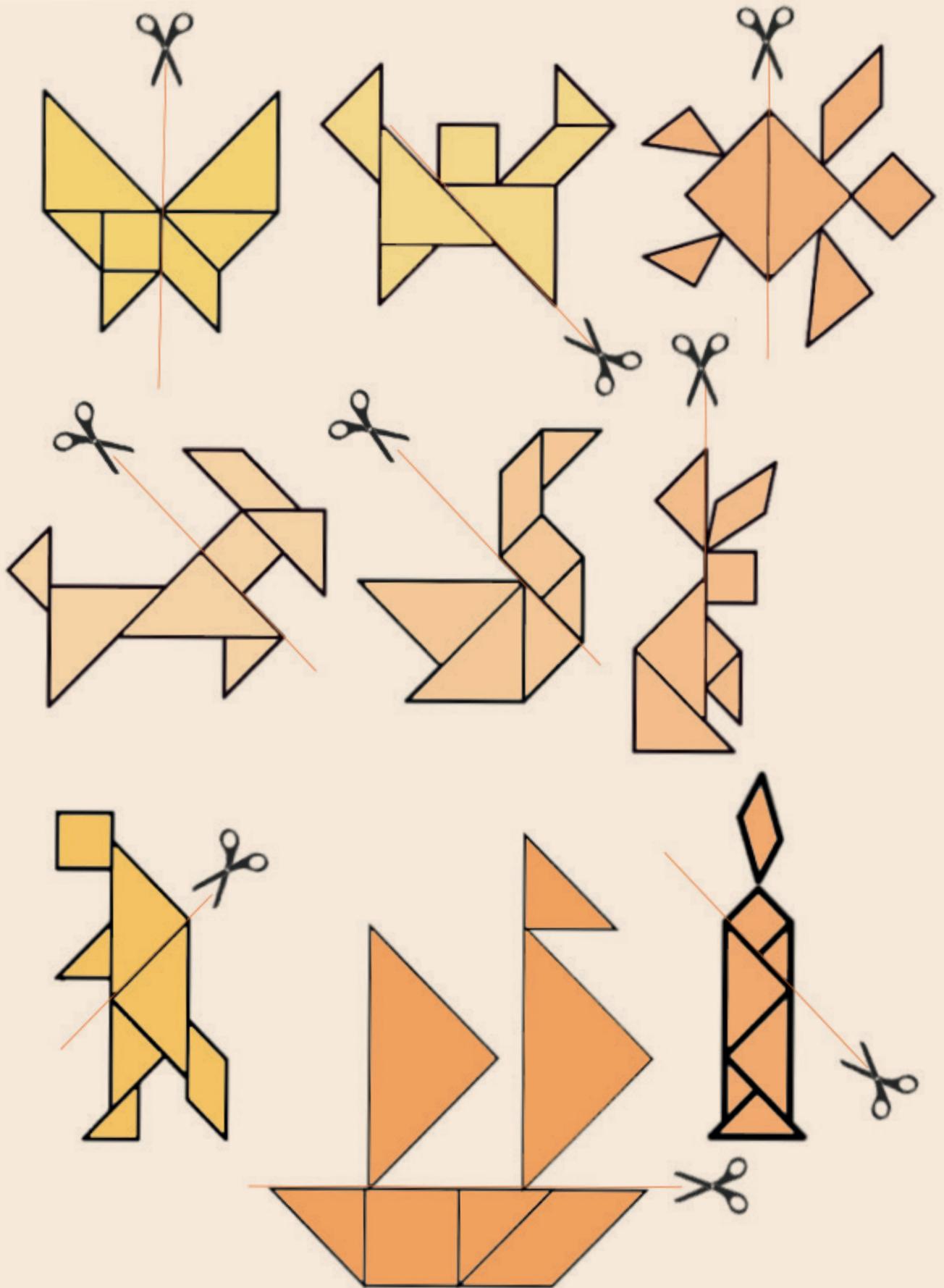
2. L'attività

forme ATTIVITÀ 1





forme ATTIVITÀ 1





3. La preghiera

ASCOLTA AUDIO

Vorrei tu fossi qui per dirtelo. Li ho visti!

Erano fuori dal tempio, scandalizzati e inquieti, agitavano le braccia facendo muovere le frange dei loro mantelli.

Parlavano di te, di cosa avevi detto, di cosa avevi fatto, persino nello Shabbàt, nel giorno del riposo.

Come possono non capire?

Quando potrà raggiungere i loro cuori la luce di questa Promessa, che tu, sfuggevole figlio, con gesti e voce, su tutte le strade e, di casa in casa, tenacemente riveli?

Miracolosi gesti. Incantevole voce.

Ma verrà il tempo in cui ogni ferro si piegherà.

Fu così anche per Mosè, profeta sempre in fuga, anche dallo stesso volere di Dio.

Si chiedeva cosa potesse fare uno come lui che fin da bambino inciampava nelle parole.

“Io sono con te” disse Dio “Trova negli altri ciò che ti manca”

E così Mosè si guardò intorno,

cercò e trovò dei fratelli e delle sorelle da aiutare,

da accompagnare in un avventuroso cammino, verso la liberazione, verso il dono di una Promessa.

Anche tu, figlio mio, stai camminando affinché tutto si compia e il Regno, tanto atteso, sia Regno davvero per tutti.

Io ti seguo col pensiero e con l'amore di madre.

Non sei solo.

Vorrei tu fossi qui per dirtelo.

Ave Maria, piena di grazia, ...